

Cento giorni da cancelliera Continua l'idillio con Angela

La Germania di Merkel si riscopre più fiduciosa in economia
Regge la coalizione con l'Spd, aspettando il voto in 3 Länder

di Gianni Marsilli

CENTO GIORNI da cancelliera, e continua la luna di miele tra Angela Merkel e i tedeschi. Promossa di malavoglia alle elezioni dello scorso settembre, è gradita ormai all'80 % dei suoi compatrioti. La Grande Coalizione non ha registrato ancora una sola crepa:

con Franz Muentefering, l'Spd numero due del governo, è un idillio senza scosse. Gli indici di fiducia registrano record storici. Il più importante, quello del barometro Ifo che misura il morale degli imprenditori, ha eguagliato in febbraio i vertici di ottimismo che suscitò la riunificazione, una quindicina di anni fa. La Germania di Angela torna all'offensiva, mentre la Francia costruisce le sue linee Maginot, l'Italia contempla frustrata le sue Opa confuse e abortite e la Spagna aspetta con timore la fine del suo lungo ciclo economico virtuoso. Nel contempo i tedeschi di E.ON (energia) si comprano per 29 miliardi di euro l'iberica Endesa, quelli di ThyssenKrupp (acciaio) mettono le

mani sul canadese Dofasco, quelli di Linde (gas industriale) acquisiscono l'inglese BOC, per citare solo alcune delle battaglie vinte o in corso di compimento. Si dirà: la disoccupazione è però ancora a livelli proibitivi, i conti pubblici deficitari, i consumi interni piuttosto pigri. Vero, anche se in tutti e tre i settori vi sono netti segnali di ripresa. Quanto al commercio estero, è invece vero e proprio boom. Strepitoso l'eccedente commerciale: 160 miliardi di euro. Ma quel che è più importante, è cambiato il clima: è tornata la fiducia, in un Paese che a forza di dubitare di sé stesso e delle sue scelte stava in bilico da anni tra stagnazione e recessione. Questo cambio di marcia, se non ancora d'epoca, porta senz'altro il volto di Angela Merkel. È cambiata anche lei: spalle più dritte, passo più spedito, sorriso meno timido, Angela ha ormai imposto la sua personalità a Bruxelles come a Washington, a Mosca come a Gerusalemme e, quel che più conta, a

Berlino. La sua Germania è «Il paese del sorriso», titola compiaciuto «Der Spiegel». I conservatori tedeschi, una parte dei quali - a partire dal bavarese Stoiber - erano alquanto gelosi e scettici sul futuro politico di Angela, si fregano le mani soddisfatti: si votasse oggi sfiorerebbero la maggioranza assoluta dei seggi, con un buon 40% dei voti. I socialdemocratici per ora assistono disciplinati e leali al brillo della stella Merkel. Sanno che l'opinione pubblica, che ha accolto con sostanziale e diffuso sollievo la Grande Coalizione, li punirebbe con severità se rompessero il fidanzamento. Meglio, per ora, lasciare che la Cdu-Csu tragga qualche punto di vantaggio, piuttosto che apparire come i traditori di una formula che funziona nell'interesse generale. Anche se i sondaggi li danno al 31%, e nulla più. Il disagio della Spd, che ha sempre avuto il senso dei tempi lunghi, è piuttosto un altro: quello di veder capitalizzare da Angela i meriti che

I socialdemocratici temono che la Cdu capitalizzi i benefici delle riforme avviate da Schröder

furono di Gerhard. Non è difficile infatti individuare nell'ispirazione liberale di alcune delle riforme avviate da Schröder il punto di partenza della nuova fase tedesca. Abbassare le tasse e aumentare i tempi di lavoro (quando le 35 ore erano il disastroso feticcio di parte della sinistra europea) ha consentito all'industria tedesca di ridurre i costi salariali e di ritrovare soglie accettabili di competitività, agganciando oggi il carro della crescita mondiale. Merkel, su questi binari, può permettersi una doppia operazione: richiamarsi alla tradizione renana del capitalismo cristiano-sociale, la cosiddetta economia sociale di mercato, e nello stesso tempo svecciare il sistema, incoraggiare «la libertà d'impresa», come ha detto un mese fa a Davos tra gli applausi.

Come si usa dire, Angela vive il suo stato di grazia. Che non sarà eterno, naturalmente. Già in marzo incombono le elezioni in tre Länder: se la sconfitta sarà troppo pesante, la Spd comincerà a dar segni di nervosismo. E comunque va detto che finora Merkel non si è cimentata con questioni particolarmente spinose: l'aumento di 3 punti dell'Iva, per esempio, è in agenda per il 2007. Le è ancora favorevole il contesto internazionale: sarà interessante vedere se e come intenda riprendere in mano la fiaccola europea, la cui fiamma è ridotta ad un cerino morente, e dare al suo paese la leadership politica in campo comunitario.



Strane espressioni della cancelliera Angela Merkel

GERMANIA Gatto infettato dal virus dell'avaria

BERLINO Il ceppo H5N1 dell'avaria ha ucciso un gatto in Germania, primo caso in Europa in cui il virus si è trasmesso dai volatili a un mammifero. Il felino morto è stato trovato sull'isola di Ruegen, nel Mar Baltico, dove a metà febbraio è stato rilevato il primo focolaio del ceppo H5N1. In Asia si erano già registrati casi di contagio fra i gatti nel 2004, contagiate anche delle tigri thailandesi. Il fatto che il virus H5N1 altamente patogeno dell'influenza aviaria abbia infettato un gatto non rappresenta a detta degli esperti un segnale di aumentato pericolo o di rischio maggiore per la salute umana. «Molti mammiferi - ha spiegato il microbiologo Michele La Placa dell'Università di Bologna - sono naturalmente sensibili ai virus dell'influenza aviaria; è il caso dei gatti, dei maiali e persino delle balene, mammiferi nei quali H5N1 può anche essere letale. Tuttavia, questo non è un segno di ulteriore o nuovo pericolo per l'uomo, non si può cioè parlare di un'accentuazione del rischio per la salute umana».

La Commissione europea è stata informata dalle autorità tedesche della presenza del virus in un gatto e oggi se ne parlerà al Comitato europeo per la catena alimentare e animale. «Fa sempre dispiacere prendere atto di quanto avvenuto ma non è la prima volta che il virus viene individuato in felini al di fuori dell'Europa - ha detto Philip Tod, portavoce del commissario europeo alla sanità Markos Kyprianou -. Non ci sono a nostra conoscenza precedenti di trasmissione del virus dell'influenza aviaria dai felini all'uomo ma gli esperti non possono escludere che teoricamente questo possa prodursi».

India, ribelli maoisti uccidono decine di avversari

L'attacco a Dantewada proprio alla vigilia dell'arrivo nel Paese del presidente americano

di Gabriel Bertinotto

IRIBELLI MAOISTI hanno attaccato un convoglio di avversari politici nello Stato indiano di Chhattisgarh, uccidendo decine di persone.

La strage è stata provocata dall'esplosione di una mina lungo la strada su cui stava transitando una fila di camion che riportavano a casa i partecipanti ad una manifestazione. Secondo alcune fonti le vittime sono 25. Altre parlano di almeno 55. Una sessantina di persone sarebbero inoltre state sequestrate dai guerriglieri. Teatro della vicenda una località nel distretto di Dantewada, cinquecento chilometri a sud di Raipur, capoluogo del Chhattisgarh. È questa una delle aree in cui sono maggiormente radicati i vari

gruppi armati che si ispirano all'ideologia maoista, attivi dagli anni sessanta nell'India centro-orientale. Il ministro per gli Affari parlamentari del Chhattisgarh, Ajay Chandrakar, ha condannato «vigorosamente questo attentato, che è la conseguenza di una crescente frustrazione tra i maoisti, isolati dopo il successo della mobilitazione popolare contro di loro». Il ministro si riferiva alla campagna di denuncia della violenza lanciata da alcune forze politiche locali.

I maoisti indiani non hanno rapporti né con il Paese di Mao Zedong, la Cina comunista, né con i protagonisti della rivolta maoista in corso in Nepal. Sono sparsi in una decina dei 29 Stati dell'Unione indiana, dall'Andhra Pradesh al Bihar, dall'Orissa al Bengala occidentale, dal Jharkhand all'Uttaranchal, dal Madhya Prade-

sh al Chhattisgarh. Due anni fa, dalla fusione fra il «Centro comunista maoista dell'India» ed il «Gruppo per la guerra popolare» è nato il «Partito comunista maoista indiano», che si è imposto come la più potente fra le organizzazioni di quella tendenza. Secondo i calcoli del governo i miliziani armati sono complessivamente circa diecimila. Operano soprattutto nelle zone rurali più arretrate, ed è tra i contadini senz'terra e le tribù più povere che raccolgono più facilmente proseliti con il loro programma di lotta armata per il rovesciamento delle classi dirigenti e l'acquisizione di diritti economici e sociali. «I maoisti - spiega Ajay Sahni, direttore dell'Istituto per la gestione dei conflitti - sono stati capaci di mobilitare centinaia di migliaia di individui perché nella maggior parte delle regioni in cui agiscono, lo Stato è assente. Sono zone molto sottosviluppate e le campagne governative

contro i ribelli hanno esposto molti innocenti al rischio di violenze». La strage di Dantewada precede di poche ore l'arrivo, previsto stasera, del presidente americano Bush in India. La visita consentirà ai due governi di affrontare tra gli altri il problema della cooperazione fra Stati Uniti e India nel settore del nucleare civile. Le parti «devono ancora colmare una breve distanza» per giungere ad un accordo, ha dichiarato il ministro degli Esteri indiano, Shyam Saran, secondo il quale i colloqui politici ed economici saranno «sostanziali» e destinati a rafforzare una partnership strategica. Al suo arrivo a Delhi Bush sarà ricevuto dal premier Manmohan Singh. Insieme al presidente Usa viaggeranno la moglie Laura, il segretario di stato, Condoleezza Rice e il consigliere per la sicurezza nazionale, Hadley. Sabato Bush partirà per Islamabad. Poi forse andrà in Afghanistan.

Bush al minimo nei sondaggi: riletto anche grazie a Osama

WASHINGTON Per George «il sincero» i sondaggi indicano un tracollo. Il presidente americano George W. Bush è sceso a un indice di gradimento del 34% in un nuovo sondaggio della Cbs che registra un aumento dei malumori del pubblico americano sull'Iraq e una decisa opposizione all'accordo sui porti appoggiato dalla Casa Bianca. L'indice di gradimento di Bush è ai minimi storici rispetto ai precedenti sondaggi della Cbs mentre solo 18 americani su cento sembrano avere una buona opinione del suo vice Dick Cheney. L'indice di approvazione delle politiche in Iraq è sceso al 30%, un altro minimo storico nei sondaggi della Cbs, così come al minimo storico è stato il giudizio sulla lotta al terrorismo: la metà degli americani lo disapprovano mentre il 43% lo approva. Dai sondaggi-bufere alle ammissioni ritardate. George Bush ha ammesso quello che molti hanno pensato quando è stato

diffuso un messaggio di Osama Bin Laden alla vigilia delle presidenziali negli Stati Uniti, è stato un aiuto imprevisto. E quanto si legge ieri sul quotidiano Washington Examiner, che pubblica stralci del libro «Strategy», scritto dal corrispondente dalla Casa Bianca Bill Sammon. Nel corso dell'intervista, Bush ha infatti riferito che vi furono «grandi discussioni» per quello che ha definito «un'interessante entrata del nostro nemico» nella campagna elettorale. «Cosa vuol dire? Sarà d'aiuto? Ci danneggerà? - commentò Bush - Qualunque cosa che arriva alla fine della campagna elettorale senza che sia già stata decisa crea ansia perché non si è mai sicuri dell'effetto». «Ho pensato potesse essere d'aiuto - ha poi aggiunto il presidente, riletto nel novembre del 2004 - Ho pensato che avrebbe ricaduto alle persone che se Bin Laden non vuole Bush, ci deve essere qualcosa di giusto in Bush».

Cina-Taiwan di nuovo ai ferri corti

PECHINO Dura reazione della Cina all'ultima decisione, resa nota lunedì, del presidente indipendentista di Taiwan Chen Shui Bian di abolire il Consiglio Nazionale per l'Unificazione. «È un passo pericoloso sulla strada dell'indipendenza e una seria provocazione contro il principio di una sola Cina e contro la pace e la stabilità nella regione degli Stretti», ha detto il presidente cinese Hu Jintao durante colloqui con il ministro della difesa svizzero Samuel Schmid, riferiti con evidenza dalla tv di stato cinese. «La Cina continuerà a cercare la riunificazione con Taiwan con mezzi pacifici - ha aggiunto Hu - ma non tollererà in alcun modo che Taiwan si separi dalla madrepatria».

l'Unità
Abbonamenti
men
ti'06

12 mesi { 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
BARI, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nicola Zingaretti, a nome delle compagne e dei compagni della Delegazione parlamentare italiana nel Gruppo del Pse, partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

MARIO MARASÀ

ed esprime a Bruno i sentimenti più sinceri di vicinanza e solidarietà.

Bruxelles, 1 marzo 2006

Sergio, Carla e Roberta, Giorgio e Verena sono vicini a Bruno nel difficile momento per la perdita del suo caro papà; esprimono le più vive condoglianze ai familiari per la scomparsa di

MARIO MARASÀ

Bruxelles, 1 marzo 2006